

Il Congresso della CGIL Regionale Toscana, riunitosi a Viareggio i giorni 1-2-3 febbraio 2006, approva la relazione introduttiva di Luciano Silvestri, Segretario Generale della CGIL Toscana e assume i contributi venuti dal dibattito e le conclusioni di Nicoletta Rocchi, Segretario nazionale della CGIL.

VALUTAZIONE DEI CONGRESSI

Il Congresso della CGIL Regionale Toscana valuta positivamente l'iter congressuale che ha permesso di parlare a 148.520 donne e uomini iscritti alla CGIL ed anche non iscritti.

Le modalità congressuali hanno permesso una discussione libera e aperta che ha consentito di eleggere platee congressuali con una effettiva valorizzazione di tutte le pluralità.

La linea della lotta contro la precarizzazione per l'estensione dei diritti e per una nuova ed equa redistribuzione dei redditi ha trovato il più largo consenso nell'Organizzazione.

Il congresso unitario porta a sintesi 4 anni nei quali questa Organizzazione con la sua unità ha fatto la sua parte per questo paese occupando uno spazio vacante mettendo a disposizione la sua grande forza per la battaglia per la difesa dei diritti a partire dall'art. 18.

Con il congresso unitario apriamo una nuova fase della vita democratica della CGIL lavoriamo per sancire la piena unità programmatica della Confederazione. Dopo la chiusura delle componenti di partito, dopo 15 anni di percorso democratico maggioranze e minoranze, abbiamo scelto un nuovo percorso, che è una nuova unità della confederazione. Il superamento del diritto di proposta impegna l'Organizzazione ad una piena valorizzazione delle donne e degli uomini della CGIL..

Abbiamo quindi un obiettivo in più: ricomporre e garantire il nostro pluralismo, le nostre diversità, le nostre sensibilità diverse e proiettarle in avanti.

Questo sarà il nuovo laboratorio politico che ci attende e la CGIL saprà rispondere con la capacità e la forza che ha sempre dimostrato.

QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE

Il quadro di riferimento internazionale è caratterizzato da guerre in corso, conflitti latenti, minacce di guerra a paesi terzi

Il Congresso si riconosce nei valori della pace e del rifiuto della violenza, di qualsiasi atto di terrorismo, il rifiuto della guerra in ogni forma e respinge l'idea secondo la quale la democrazia debba essere esportata attraverso interventi militari.

Anche in questo caso noi rivendichiamo il valore della costituzione che segna all'articolo 11, il rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali

Ribadisce la richiesta di ritiro delle truppe italiane dall'Irak e la cessazione della occupazione militare di quel paese.

Il Congresso esprime preoccupazione per la situazione ancora non risolta in Medio Oriente e sollecita un impegno concreto sia per il riconoscimento dello Stato Palestinese accanto a quello Israeliano, ma soprattutto per la cessazione di qualsiasi azione di conflitto che da anni colpisce popolazioni estremamente provate.

Il Congresso condivide altresì la posizione assunta dalla CGIL Regionale e dalle Camere del Lavoro di Pisa e Livorno in merito alla riconversione ad usi civili della base militare USA di Camp Darby.

Il quadro di riferimento internazionale è anche caratterizzato da ingiustizie economiche e sociali.

La crescita della ricchezza prodotta è distribuita in modo ineguale, determinando la nascita di nuovi ricchi, ma anche sofferenze, privazioni e fame in particolare nei paesi emergenti e comunque in larga parte del mondo.

Particolare attenzione va posta al fenomeno dello sfruttamento minorile che è al tempo stesso causa e conseguenza della povertà.

Il lavoro minorile è sempre frutto di solitudine e povertà. Senza scuola e sanità gratuita, senza solidarietà sociale le famiglie sono costrette a chiedere anche ai bambini di contribuire per rispondere alla esigenza di sopravvivenza. È necessario quindi non aspettare la fine della povertà per togliere i bambini dal lavoro precoce che ne pregiudica sempre la crescita fisica e intellettuale.

Il quadro internazionale attuale richiede da parte dei Governi e delle istituzioni internazionali capacità di proposte forti e innovative per dare allo sviluppo economico il segno della giustizia e per estendere la pratica della democrazia.

È improponibile separare la crescita economica e la promozione degli scambi dai diritti fondamentali e dalle condizioni sociali dei lavoratori e delle lavoratrici a partire dai paesi più poveri.

Il processo di integrazione economica in Europa richiede quindi un impegno particolare per affermare un sindacato confederale sopranazionale per la negoziazione di politiche sociali e diritti dei lavoratori e cittadini combattendo e respingendo la direttiva Bolkstein, incompatibile con questi stessi obiettivi.

Governo democratico della globalizzazione, promozione di un lavoro dignitoso, rispetto dei diritti umani e delle norme fondamentali del lavoro, istruzione gratuita e diritto alla formazione durante tutto l'arco della vita sono le parole d'ordine del Sindacato, che ritiene che lo sviluppo di associazioni sindacali democratiche, libere e completamente autonome, sia un fattore essenziale per uno sviluppo rispettoso dei diritti umani e più solidale.

EUROPA E QUADRO NAZIONALE

Il processo di costruzione dell'Europa, rallentato dalla faticosa approvazione della Costituzione risente di un quadro di riferimento internazionale dove la cultura neoliberista rischia di affermarsi affossando quanto definito nella carta dei diritti di Nizza.

In particolare il nostro paese ha visto nell'azione del Governo Berlusconi il sostenitore più convinto di questa cultura e la CGIL è stata sicuramente la forza organizzata che ha portato avanti azioni di contrasto contro questa deriva neoliberista.

Il Congresso impegna la CGIL Toscana a contribuire in modo fattivo alla campagna di raccolta delle firme per la richiesta di referendum popolare promossa dal Comitato "Salviamo la Costituzione" e dichiara fin d'ora che mobilerà ogni energia per la vittoria del NO al referendum. La manomissione della Costituzione, scaturita dalla Resistenza, è voluta dal Governo della destra nella logica della devolution e persegue un disegno che marginalizza ulteriormente le aree più deboli del paese, sul piano economico e sociale, rafforza i poteri dell'esecutivo su quelli delle assemblee parlamentari e prefigura differenze di esercizio dei diritti fondamentali tra cittadini delle diverse regioni.

Chiediamo alle forze politiche di centrosinistra di dimostrare coesione e capacità, di presentare programmi in grado di ricevere i consensi necessari per capovolgere la situazione: al futuro governo chiediamo come priorità la cancellazione della legge 30, delle riforme Moratti della scuola e università e della legge Bossi-Fini, leggi che hanno creato diversità tra cittadini e la rimessa in discussione di diritti fondamentali, anche al fine di riaprire un forte dibattito sul futuro della scuola, della ricerca e dell'Università in Italia, prevedendo norme e proposte migliorative secondo le indicazioni programmatiche e legislative della CGIL.

La CGIL affronta i prossimi appuntamenti con la sua proposta congressuale, il suo progetto, la sua autonomia che non è indifferenza, ma la modalità con la quale l'organizzazione in tutta la sua storia si è misurata con la storia di questo paese. Uno scenario che confermasse ancora questa politica neo liberista sarebbe un disastro per gli interessi che la CGIL rappresenta.

Il Congresso auspica che le elezioni di primavera servano a sconfiggere la cultura neoliberista del governo di destra e siano utili a recuperare e consolidare un quadro normativo di diritti civili e di cittadinanza. Diritti di cittadinanza che tengano conto anche della difficoltà degli immigrati in Italia sia per le condizioni di vita propria e degli eventuali familiari a carico, ma anche per la possibilità di soggiorno che dipendono dai capricci di un mercato del lavoro, che offre sempre meno garanzie, e dalle scelte dei datori di lavoro.

La CGIL Toscana ribadisce la sua contrarietà ai Centri di permanenza temporanea ed esprime la propria soddisfazione per l'assenza in Toscana di questo tipo di strutture.

Il Congresso ribadisce la necessità di riconfermare la laicità dello Stato respingendo i continui attacchi ai diritti della donna e delle coppie di fatto e di riaffermare il diritto delle donne alla propria salute, ad una maternità consapevole, e per questo esprime la più netta contrarietà a qualsiasi intervento di revisione delle L. 194 e pieno sostegno ai Pacs. Con la vicenda legata alla legge 40 e all'esito del referendum l'attacco organico alla libertà delle donne si è fatto esplicito. Il modello unico di famiglia, proposto dalla Chiesa e fatto proprio dal centro destra con il conseguente divieto alla sperimentazione della RU 486, alla riduzione dei servizi, alla estromissione delle donne dal mondo del lavoro, è frutto di una logica per la quale l'autodeterminazione viene cancellata.

L'autodeterminazione delle donne è valore fondamentale che si inserisce a pieno titolo nella strategia dei diritti che la CGIL rivendica, pertanto il Congresso impegna tutta l'Organizzazione a programmare iniziative che affrontino il confronto su questi temi con le lavoratrici, i lavoratori e con la Società.

Per rafforzare il valore del lavoro e sostanziare la democrazia sindacale si conferma l'esigenza di una legge che riconosca alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto ad esprimere il proprio parere vincolante sulle piattaforme e sugli accordi contrattuali, prevedendo il coinvolgimento delle RSU. La legge dovrà certificare la rappresentanza e normare l'elezione delle RSU, prevedendone le modalità di elezione anche per le aziende fino a 15 dipendenti. Il Congresso ritiene necessario, a tale scopo, un accordo tra le confederazioni CGIL CISL e UIL.

Riteniamo che per tenere alti i valori e la dignità nel lavoro occorra una azione sindacale unitaria che costituisce un valore da perseguire a tutti i livelli ed una necessità per gli obiettivi che il sindacato deve darsi.

Il Congresso esprime la propria soddisfazione per la chiusura del Contratto dei Metalmeccanici che ha visto impegnati i lavoratori della categoria in dure lotte, contestualmente impegna l'Organizzazione ad attivare tutti gli atti necessari affinché possano concludersi anche le trattative per i contratti ancora aperti a partire da Enti Locali, ecc.

Il Congresso ribadisce il valore di un modello contrattuale unico per tutti i settori mantenendo i due livelli di contrattazione, nazionale e decentrata. Demandando al contratto nazionale l'aumento del potere di acquisto delle retribuzioni e la definizione del quadro normativo, esigibile per tutti i lavoratori, e intervenendo con la contrattazione decentrata, sia territoriale che aziendale, estesa a tutti i settori e a tutti i lavoratori, sulle modalità e qualità di riagggregazione del ciclo produttivo e nell'individuazione delle filiere di riferimento al fine di consolidare l'azione sindacale sull'intero ciclo produttivo e sull'organizzazione del lavoro.

Il Congresso rivolge anche un'attenzione particolare al rinnovo contrattuale dei lavoratori agricoli dove queste regole sono tutte da conquistare.

Il Congresso ritiene anche necessario dare indicazione alla contrattazione di categoria di ripensare i tempi di durata dell'apprendistato.

Siamo consapevoli della gravità della situazione, che pochi hanno avuto ed hanno compreso quanto noi, e anche la fiducia ragionevole che per quanto difficile una prospettiva di cambiamento esiste, a condizione che si assumano i giusti obiettivi, le analisi di scenario corrette, che si esprimano le politiche economiche e sociali necessarie.

La CGIL ha sempre ripetuto che le cause del declino, della vera e propria crisi attuale del sistema Paese sono quelle note (specializzazione produttiva, assenza di investimenti in ricerca, dimensione aziendale, struttura proprietaria, carenza di infrastrutture materiali e immateriali, ristrettezza dei mercati finanziari e) e riguardano l'industria, come i servizi, l'agroalimentare come il commercio e il turismo.

Per questo l'obiettivo di fermare la crisi, indicare le politiche che possono rovesciare la tendenza al declino e riorientare attività e specializzazioni, è la sfida decisiva per il Paese, per i lavoratori e per il sindacato.

Fare politica industriale a livello di sistema nazionale significa per noi scegliere quali settori produttivi sviluppare e quali rafforzare con strumenti e interventi mirati, dall'incentivazione fiscale, al sostegno alla ricerca, dalla domanda pubblica alla promozione commerciale.

Nella nostra situazione questa scelta richiede alcune esplicite valutazioni di fondo:

1. Scegliere la qualità oggi vuol dire sempre più orientarsi verso consumi e produzioni sostenibili, sviluppando la qualità del servizio, facendo anche di questi la leva di nuova ricerca e di nuovi investimenti
2. il Paese e in particolare il sistema delle imprese sono in grandissimo ritardo sui terreni più innovativi della ricerca
3. trasporti, energia, telecomunicazioni, richiedono un ruolo pubblico che in molti casi è mancato, soprattutto nel definire una politica di sistema. Ciò vale anche per il settore del credito e dei mercati finanziari dove la trasparenza ed un forte radicamento nel territorio sono condizione essenziale per determinare correttezza ed efficacia nelle scelte relative a investimenti, sviluppo e sostegno finanziario per le infrastrutture
4. la formazione, la scuola, l'università, la ricerca e tutto il welfare sono condizioni e fattori di sviluppo, di investimento, di crescita e di cittadinanza.
5. ogni trasferimento in meno agli enti locali, corrisponde ad una riduzione degli investimenti, ogni tentazione localistica delle autonomie nei campi delle grandi reti rende debole ogni politica nazionale di sistema.

Lo sviluppo qualitativo del nostro manifatturiero passa attraverso la difesa del made in Italy e l'introduzione di regole europee incentrate sull'etichettatura d'origine obbligatoria che in una logica di trasparenza consentano al consumatore scelte consapevoli. Reciprocità, tracciabilità, lotta al dumping sociale, ambientale, economico sono condizioni fondamentali per realizzare l'evoluzione qualitativa di gran parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso il sistema di certificazione sociale.

La politica degli ultimi anni ha determinato una distribuzione del reddito che ha penalizzato i redditi da lavoro dipendente e da pensioni. questo vuol dire che in Italia gli incrementi di produttività sono andati nel periodo considerato a profitti, rendite, prelievi obbligatori (fisco e contributi), e che la diffusione dei lavori discontinui, precari, poveri ha contribuito, sia come causa che come effetto, a determinare questa situazione; declino e ineguaglianza sono andati avanti di pari passo. Modificare questa situazione sarà un processo che richiederà una svolta generale di politica economica e sociale. Per questo considerando inaccettabile la politica dei due tempi, occorre, una diversa politica di distribuzione dei redditi, quella che abbiamo chiamato una nuova politica, finalizzata ad accrescerne il peso e a favorire un lavoro e uno sviluppo di qualità, accanto ad una diversa politica di sviluppo,

Gli strumenti fondamentali e di sistema saranno equità fiscale, politiche contributive, controllo dei prezzi, disponibilità, costo e qualità dei beni sociali, a partire dalla casa e da tutti i settori del welfare, politiche contrattuali e scelte in favore dei giovani, degli anziani e delle donne.

In questa ottica il congresso riconosce e fa propria la questione del reddito dei pensionati come recupero del potere di acquisto.

Non c'è dubbio inoltre, che senza la correzione e la riforma del sistema fiscale, il reddito dei pensionati non potrà essere incrementato senza un aggravio eccessivo della spesa previdenziale.

Il Congresso chiama, quindi, **SPI, Categorie e CGIL** a valutare se, in prospettiva, occorra trovare ulteriori forme di sostegno ai redditi da pensione e da lavoro più bassi nell'ambito di un'equa politica fiscale.

Il risanamento è possibile purché non si intervenga nuovamente sui soliti noti, lavoratori dipendenti e pensionati, che hanno già subito per anni le scelte di questi governi di destra.

Si può risanare questo paese tassando al livello medio europeo le rendite, mettendo la parola fine ai condoni mascherati da sanatorie, facendo pagare le tasse a chi non le paga con una riforma fiscale equa, tagliando gli sprechi che sono tanti, progettando sviluppo e lavoro e agendo, per recuperare risorse, sulla riduzione delle spese militari.

LA TOSCANA

La situazione economica della Toscana indica che il 2004 chiude un quadriennio in cui si sono ininterrottamente susseguiti risultati inferiori alla crescita di lungo periodo dell'economia regionale, tanto che il PIL risulta sostanzialmente fermo sui valori raggiunti nel 2000.

Anche relativamente al 2005 i dati in nostro possesso presi nel loro complesso, confermano quanto andiamo dicendo da tempo:

- ⊗ l'economia toscana stagna e addirittura recede in particolare in settori tradizionalmente trainanti;
- ⊗ le istituzioni mostrano un certo ritardo nel cogliere le dimensioni della crisi
- ⊗ le imprese continuano a manifestare scarsa propensione agli investimenti, soprattutto sui prodotti.
- ⊗ si è venuto a determinare un quadro di grande precarizzazione e degenerazione del mercato del lavoro

Lo sviluppo della Toscana si è fondato sulle piccole e piccolissime imprese operanti in prevalenza in settori tradizionali dell'industria leggera e artigianato. Questa tipicità regionale è ormai indicata come una delle cause principali, delle difficoltà del sistema. Infatti la bassa propensione al cambiamento e all'investimento innovativo ha, alla lunga, minato la capacità del sistema di reagire rinnovandosi. Oggi la Toscana si trova di fronte a crisi sempre più numerose (******* che non citiamo perché non vogliamo tralasciarne neanche una**) e frequenti, ad una contrazione evidente e a tratti drammatica dell'occupazione che scende nella maggior parte dei casi.

La specializzazione produttiva è rimasta sostanzialmente invariata e le dinamiche registrate nel quinquennio 2000 – 2005 sono state caratterizzate da una forte riduzione di addetti in numerosi settori, mentre solo alcuni settori sono cresciuti in occupazione in quanto più aperti alla innovazione tecnologica e/o alla crescita delle dimensioni dell'impresa.

Anche altri settori che negli anni recenti avevano manifestato una certa vitalità, come il turismo e l'agricoltura, vivono oggi serie difficoltà.

La perdita di competitività e le difficoltà attraversate dai distretti industriali possono rimetterne in discussione l'esistenza sebbene abbiano una maggiore capacità di reggere ai contraccolpi, anche se oggi mostrano ritardi e difficoltà comuni alla generalità dell'impresa.

La CGIL propone come strategia di uscita dalla crisi e dalla bassa crescita di costruire tavoli di confronto tra imprese, parti sociali, istituzioni, università e centri di ricerca per:

- ⊗ azioni e incentivi selettivi che, in relazione al nostro modello produttivo, devono tendere non solo alla concentrazione e all'aumento della dimensione di impresa, ma anche alla crescita del sistema nel suo complesso, favorendo l'intreccio dei rapporti societari, e anche di tipo consortile, con conseguente riorganizzazione del lavoro e allungamento delle filiere; con un nuovo e più forte ruolo nonché protagonismo delle parti sociali e del sindacato in primis;
- ⊗ azioni ed incentivi selettivi rivolti allo sviluppo delle tecnologie, alla innovazione di prodotto, fino alle forme di nuova commercializzazione e di penetrazione dei mercati
- ⊗ azioni ed incentivi selettivi per la ricerca, il trasferimento tecnologico e la formazione. A tal fine va operata la razionalizzazione dei tanti, centri di ricerca presenti in Toscana.

La presenza della grande industria, oggi animata anche da diversi soggetti imprenditoriali, può offrire l'opportunità di contrattare investimenti in termini di protezione ambientale, di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche di negoziare processi innovativi di prodotto e progetti integrati con il sistema logistico ed energetico. Sono necessarie politiche mirate per sostenere, con investimenti infrastrutturali sulla mobilità e sulla logistica, il mantenimento degli impianti produttivi e la buona occupazione.

Nuove politiche nazionali, ma anche regionali debbono assumere forme di coordinamento efficaci.

La Regione e il Governo dovranno sostenere in ambito europeo iniziative volte a garantire un rapporto tra aziende sopranazionali e territori di insediamento produttivo. Serve un sistema nuovo di governance dedicato al sistema della ricerca e della innovazione orientando in questo senso anche la nuova legge regionale sulla ricerca; per definire con chiarezza l'approdo, le risorse e le ricadute in qualità e quantità dell'occupazione, dei diritti e della qualità di vita e ambientale.

Le attività commerciali e quelle del settore agroalimentare devono collegarsi ad un percorso di qualità e di sicurezza alimentare e vanno collocate in una prospettiva di filiera che tenga conto delle crescenti interrelazioni tra produzioni, distribuzione e consumo, riequilibrando per il comparto distributivo l'acquisizione da parte di soggetti non nazionali che frenano la valorizzazione e commercializzazione delle produzioni nazionali e locali.

La delicatezza del momento ha spinto la CGIL a proporre nuove strade per rimettere in moto l'economia. Una prassi nuova, che assegna alla dialettica sociale e all'esercizio contrattuale la creazione dei presupposti affinché il lavoro e l'impresa siano protagonisti del rilancio del nostro territorio. La 'governance cooperativa' come strumento per affrontare i problemi del declino economico e superare la crisi.

Il Congresso conferma la scelta del Patto per lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale e l'integrazione firmato nel 2005, che pone al centro il tema della coesione sociale, dell'integrazione e della migliore occupazione (individuando nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato la tipologia di riferimento), e individua nella riduzione dei processi di precarizzazione del lavoro, nella qualificazione delle risorse umane, imprenditoriali e lavorative, una condizione indispensabile di rilancio dell'economia.

A tale proposito segnaliamo come buona prassi l'impegno in termini di risorse sostenuto dalla Regione Toscana per il sistema moda e il progetto 2-3-4 ruote

Il «Patto» costituisce il primo passo di una ricerca e condivisione di strumenti innovativi di contrattazione e programmazione economica. In particolare i 14 progetti che fanno parte del Patto sono la precondizione per rilanciare sviluppo e occupazione nella nostra Regione. Occorre sollecitare il sistema delle imprese e le istituzioni per determinare le condizioni che ne favoriscano l'attuazione. Un deficit di programmazione, di intervento pubblico o di imprenditorialità non possono essere pretesto per un superamento delle scelte intraprese, ma semmai spinta, da parte sindacale, per dare consequenzialità agli accordi sottoscritti.

In questo contesto va previsto un maggior coordinamento delle istituzioni e delle amministrazioni, anche in relazione alle dimensioni territoriali dei servizi e delle infrastrutture per determinare e favorire, su ambiti territoriali sufficientemente vasti, servizi efficienti ed economicamente sostenibili

Il Congresso valorizza altresì i PASL come strumento per lo sviluppo territoriale

Per la CGIL è anche importante l'intervento di Camere di Commercio, Fondazioni e banche, per rafforzare un sistema di welfare community, per sostenere iniziative volte ad elevare la competitività e l'innovazione tecnologica delle imprese e del territorio e per sostenere gli investimenti infrastrutturali.

A tale proposito il Congresso ritiene che il nostro obiettivo strategico sia quello di promuovere un sistema economico più qualificato ed efficiente tale da distribuire ricchezza e garantire sicurezza sul lavoro. Questo processo si afferma attraverso la modifica del modello di specializzazione orientando l'intero sistema verso la società della conoscenza, promuovendo un più qualificato rapporto tra cultura, lavoro, formazione e innovazione. Se questo è l'obiettivo strategico il settore pubblico gioca un ruolo importante sia come soggetto della decisione, contrattata e condivisa sia come soggetto di promozione di una grande iniziativa di riorganizzazione e di rilancio del sistema dei servizi pubblici locali, essi stessi prerequisito, condizione e risultato dello sviluppo. Una pubblica amministrazione capace di affermarsi quale motore di rilancio e sviluppo economico oltre che presidio di legalità, efficiente ed efficace a disposizione dei cittadini e delle imprese.

Salute, istruzione, sicurezza, ma anche ambiente e gestione dei rifiuti, risorse idriche ed energetiche sono beni comuni, patrimonio dell'intera collettività e come tali devono avere un accesso universalistico.

Occorre acquisire il concetto di limite dello sviluppo, di armonia tra consumi e risorse, di superamento della crescita quantitativa per rilanciare la qualità dei consumi e l'etica delle scelte, lavorare per una sostenibilità ambientale, sociale ed economica dello sviluppo, che non può e non deve essere misurata solo con il PIL. *Per questi motivi va riconfermato nei servizi di interesse ambientale locale e sociale il ruolo fondamentale del pubblico, definendo chiaramente la proprietà pubblica di alcuni beni universali a partire dall'acqua e favorendone la gestione pubblica anche in forma consortile.*

Le infrastrutture, il sistema viario e ferroviario, autostradale e portuale necessitano che, sia a livello nazionale che regionale, si persegua una politica di riconversione per il trasporto merci cogliendo anche l'opportunità offerta dall'incremento dei traffici marittimi da e per i paesi in via di sviluppo.

La logistica e la logistica integrata devono sempre più diventare elemento portante sia a livello di sistema paese che del sistema produttivo toscano.

Non è solo uno strumento al servizio delle imprese e della produzione, ma può essere fonte di sviluppo e accrescimento della ricchezza. Occorrono quindi interventi nel breve periodo in grado di tradurre le potenzialità inesprese dell'intermodalità, del trasporto combinato, delle strutture portuali e dell'autostrade del mare..

In particolare in termini di mobilità di merci e persone sono necessari investimenti che puntino su una forte integrazione tra sistema portuale, interporti e aeroporti operando una chiara selezione degli interventi secondo priorità condivise all'interno di un accordo di programma.

Le scelte indicate sulla infrastrutturazione rispondono anche alla necessità di garantire l'ammodernamento del servizio di trasporti offerti da Trenitalia, per i pendolari e per trasporto delle persone e favorire l'opzione del trasporto collettivo. La CGIL denuncia le condizioni inaccettabili con cui oggi viene prestato il servizio.

Il polo chimico energetico Toscano attraverso l'area della geotermia, il parco industriale Solvay, la riconversione delle centrali, un piano energetico regionale, i nuovi impianti di rigassificazione, in un quadro di sostenibilità ambientale e tenuto conto delle ricadute sul territorio, possono salvaguardare e produrre buona occupazione ed essere occasione di sviluppo di attività industriali per la produzione di nuove tecnologie legate all'energia e alla chimica.

[Il consolidamento della presenza e l'insediamento nel territorio regionale di industria hi-tech, e tecnologia biologica di avanguardia sono da considerare fattori di sviluppo e quindi di contrasto del declino industriale.](#)

Particolare attenzione va prestata alle politiche di welfare anche in conseguenza del fatto che i tagli ai trasferimenti verso le Regioni e gli Enti locali frutto di 4 leggi finanziarie mettono a dura prova anche il sistema toscano.

L'impianto legislativo che si sintetizza nelle Leggi Regionali 40 e 41 e gli stessi atti di programmazione contengono elementi positivi rispetto ai principi di universalità a carattere pubblico, forte partecipazione delle istituzioni e dei cittadini attraverso le organizzazioni rappresentative.

Con gli ultimi 2 PSR sono state introdotte novità, anche se sotto forma di sperimentazione. Area Vasta, Consorzi, Società della Salute. Su quest'ultima come per le altre abbiamo espresso le nostre valutazioni. La Società della salute, che ha come caratteristica fondamentale la responsabilità delle istituzioni locali e delle ASL nel governo e programmazione delle attività e dei servizi in rapporto ai bisogni del territorio, dovrebbe offrire delle opportunità per il miglioramento dei servizi, ma non è aliena da rischi. Per questo motivo una vera e completa sperimentazione potrà dare le corrette indicazioni per un'organizzazione e per delle modalità operative che possano avere sbocchi positivi. A condizione che tutti si assumano non solo le rispettive responsabilità, ma che si affronti problema, con una vera mentalità sperimentale: cioè la disponibilità alle eventuali e necessarie modifiche e cambiamenti anche profondi e radicali per garantire il percorso assistenziale (territorio-ospedale-territorio, prevenzione, cura e riabilitazione)

Sostanzialmente con gli ultimi atti normativi si riconferma il modello sanitario universalistico e solidale a gestione pubblica.

Le finalità dichiarate, nuova programmazione attraverso l'utilizzo del Piano Integrato di Salute, appropriatezza degli interventi, soprattutto sanitari, continuità del percorso assistenziale (in senso socio-sanitario), maggiore verifica e controllo dell'utilizzo e della allocazione delle risorse sono ritenute positive anche dal Congresso.

Il punto delicato è costituito quindi non dall'acquisizione di nuove leggi o nuovi atti di programmazione ma dall'esigenza di recuperare lo scarto relativo alla loro attuazione, il più possibile uniforme su tutto il territorio regionale, e contrastare il rischio di avere soltanto dei tentativi di ulteriori sperimentazioni che stentano a dare un assetto definitivo al sistema.

Dal punto di vista del sociale rileviamo criticamente una tendenza anche nella nostra regione a indirizzare le scelte verso esternalizzazioni e coinvolgimenti poco condivisibili del terzo settore.

Il Congresso ribadisce il valore dello stato sociale il ruolo centrale della pubblica amministrazione e l'importanza del lavoro dei dipendenti pubblici come parte integrante del progetto per difendere e rilanciare lo stato sociale.

Bisogna invertire la tendenza con cui si è operato attraverso appalti, esternalizzazioni, cessione di servizi a privati rendendo spesso più dequalificati i servizi, più precario il lavoro e alla fine difficile anche la funzione stessa della programmazione.

Si rende sempre più necessario ribadire la nostra posizione sulla prevalenza della "mano pubblica" che ne eviti un impoverimento rispetto allo standard del privato

In una Toscana che invecchia (vedi dati Toscana 2020) sarà sempre più necessario un forte indirizzo del pubblico ed in questo senso rimane forte la nostra richiesta di realizzazione di un Fondo regionale per la non autosufficienza (da armonizzare con l'eventuale Fondo Nazionale) alimentato dalla fiscalità generale in maniera progressiva, contenuto anche nella Piattaforma presentata unitariamente dai Sindacati Pensionati Regionali, che rappresenta lo strumento per sostenere l'erogazione di servizi e prestazioni sociosanitarie rivolte a persone non autosufficienti, per la maggior parte, ma non solo, anziane.

La Regione dovrà garantire uniformità dei benefici a parità di bisogno, accessibilità e qualità delle prestazioni e dei servizi finanziati dal fondo, nonché equità nella eventuale compartecipazione ai loro costi attraverso l'indicazione di criteri ed indirizzi omogenei.

È evidente lo stato di emergenza delle finanze regionali e comunali determinato dalla politica del governo di destra. Continuare a erogare i servizi migliorandone lo standard qualitativo è un obiettivo che intendiamo perseguire. Questa politica necessita che il governo del territorio sia pubblico e sia regolato con norme di indirizzo vincolanti in termini di risorse, di criteri di qualità, di standard sociali per garantire universalismo ed equità.

Occorre uno stato sociale in grado di soddisfare i diritti dei cittadini definiti dalla Carta costituzionale di produrre inclusione e ridurre disuguaglianze sempre crescenti.

A questo scopo una delle questioni prioritarie da affrontare in Toscana, legata all'universalità, esigibilità, prevenzione e tutela, in particolare della non autosufficienza, e alla integrazione dei servizi socio sanitari riguarda la rete dei servizi alla domiciliarità, ribadendo la più ferma contrarietà a qualsiasi forma di monetizzazione dei bisogni. Il Congresso impegna tutta l'Organizzazione affinché prestazioni e servizi alla domiciliarità siano rafforzati e qualificati diventando un elemento centrale nella programmazione dei PIS e dei Piani Sociali di Zona.

Il welfare nelle sue funzioni fondamentali di sicurezza, prevenzione, salute, assistenza, formazione e previdenza, nonché fattore di sviluppo, impone un nuovo modello di sviluppo e una nuova politica economica e dei redditi fondata su politiche pubbliche a sostegno dei redditi da lavoro dipendente e da pensione. Un nuovo e più inclusivo stato sociale può stimolare con una domanda selezionata innovazione e ricerca, genera servizi sempre più estesi e personalizzati, crea condizioni per attrarre investimenti, accompagna i processi di riconversione dando risposte positive a tempi e ad aspettative in una società sempre più precarizzata e insicura.

Rimane perciò centrale proseguire sulla strada delle proposte di legge della CGIL sul lavoro economicamente dipendente per affermare parità di diritti e tutele sociali in tutti i lavori e rafforzare il percorso di riunificazione del mondo del lavoro, così come è urgente intervenire sulla contrattazione collettiva per contrastare gli abusi ed estendere diritti e tutele.

Il Congresso ribadisce altresì la necessità della corretta applicazione della Legge 68 e della L. 104 e impegna l'Organizzazione a trovare sinergie tra Confederazione e Categorie per il rispetto dell'obbligo di assunzione delle persone con disabilità e delle relative tutele sociali

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO E LOTTA AL LAVORO NERO

La riduzione del numero complessivo degli infortuni denunciati, come risulta dai dati INAIL, in parte derivanti dalle trasformazioni del mondo del lavoro non può essere per la CGIL un punto di arrivo.

Sono anche da approfondire fenomeni relativamente nuovi come il mobbing, ancora molto sottovalutati e poco indagati.

Le trasformazioni "del mercato del lavoro" hanno evidenziato quanta sia stretta la relazione tra tipologia contrattuale e rischio. Non solo a parità di rischio settoriale i lavoratori con rapporti precari hanno mediamente il doppio di infortuni, ma emerge con chiarezza la relazione inscindibile, precarietà, regolarità contributiva e salariale, modello contrattuale, durata del rapporto di lavoro, altri fattori attinenti all'incertezza.

Questa situazione impone anche al sindacato un approccio nuovo; il D.Lgs 626/94 e **la L. 494** se attuati in termini prevalentemente burocratici da parte degli enti e delle imprese e sottoposti a continui attacchi involutivi, non sono in grado di rispondere pienamente alla gravità dei problemi ed alle aspettative dei lavoratori. La contrattazione a tutti i livelli deve riportare al centro le questioni della difesa del lavoro intesa in tutte le sue componenti, in primo luogo salute e sicurezza.

Il ruolo del soggetto pubblico e dei servizi di vigilanza ha bisogno di azioni volte a una razionalizzazione delle risorse, garantendo un miglioramento della qualità degli interventi.

Nonostante in Toscana si siano raggiunti risultati apprezzabili sulla concertazione degli interventi, il Congresso rileva un forte ritardo nella approvazione della legge regionale sul tema degli appalti, malgrado reiterati impegni assunti dalla regione e le sollecitazioni delle OO.SS. che oltre ad affrontare il tema della sicurezza sul lavoro, affronti anche la sicurezza del lavoro e la sua qualità. Una nuova legislazione sugli appalti di opere pubbliche e servizi, tale da influenzare anche quelli privati, è infatti coerente con l'obiettivo della qualità per lo sviluppo.

Considerato che la mancanza di una normativa chiara sugli appalti contribuisce a favorire occupazione precaria e di lavoratori clandestini, aggravando la loro già difficile condizione di vita, il Congresso considera improcrastinabile la definizione di una legge regionale sugli appalti in una regione dove ancora si muore per solitudine, perché si è precari o perché si lavora in appalto.

MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Congresso, nel riconfermare la necessità di una profonda riforma organizzativa della CGIL, assegna al Cd e alla Segreteria Regionale il compito di dare continuità in ordine all'attuazione delle indicazioni contenute nel documento conclusivo della Conferenza d'organizzazione dell'Ottobre 2004.

Infatti, pur essendo radicati nel nostro insediamento tradizionale, dobbiamo ancora registrare un deficit di rappresentanza tra quei soggetti significativi del mondo del lavoro, quali i giovani, i lavoratori migranti, le aree di emarginazione e precarietà, le vecchie e nuove professionalità derivanti dalle modifiche e trasformazioni dell'organizzazione del lavoro.

Rimane strategica la finalità di ampliare il nostro insediamento, estendendo la nostra rappresentanza a tutto il mondo del lavoro, senza mai perdere di vista il nesso tra le politiche dell'insediamento che perseguiamo, politiche di settore, scelte contrattuali coerenti, e la più generale strategia dei diritti.

Dopo le esperienze di questi ultimi anni, risulta evidente che le nostre politiche contrattuali e sociali e il modello organizzativo sono tra loro inseparabili.

Una organizzazione grande e radicata come la nostra è per sua natura orientata alla continuità, a processi evolutivi lenti e macchinosi: per questo i gruppi dirigenti hanno il compito di sollecitare e determinare quegli aggiornamenti nelle politiche e nell'organizzazione utili e necessari a far sì che non si divarichi mai troppo la forbice tra velocità dei mutamenti e delle tendenze esterne e propensione a quella sorta di conservazione (nel senso buono del termine), caratteristica di una organizzazione complessa come la nostra.

I processi di insediamento e reinsediamento debbono essere, dunque, il cuore della nostra azione organizzativa. La forte estensione nel territorio del lavoro diffuso, della piccolissima impresa, del lavoro atipico, dei cosiddetti "nuovi lavori" richiedono un intervento diverso e nuovo della Cgil nel suo modello organizzativo, valorizzando una nuova confederalità che sappia però mettere a rete tutte le strutture e le funzioni della CGIL, a partire dal sistema dei servizi, attraverso il suo operare nel territorio che diviene sempre più centrale.

Ne consegue quindi che i propositi e le scelte assunte nella Conferenza d'organizzazione, adeguatamente atualizzati, debbono rappresentare il contributo della Cgil Toscana alla discussione più generale che la Confederazione dovrà affrontare nella prossima Assemblea Nazionale d'organizzazione indicata come scadenza dalla tesi n° 10.

A tale proposito si tratta di rendere più cogente la scadenza stessa: il Congresso Nazionale è chiamato a definire con maggiore puntualità il percorso che porta a precisare i contenuti e la collocazione temporale della Assise nazionale stessa.

Nell'orizzonte della nostra riflessione manca da molto tempo una scadenza che avvii un ripensamento anche critico dell'organizzazione.

È tempo dunque che si esca dalla genericità di una indicazione politica, pur importante, e si passi ad individuare tempi, scadenze, modalità e merito di questo processo